



N°. 353

18 giugno 2019

SE I CATTOLICI IN POLITICA AVESSERO AVUTO SUCCESSO...

di Giovanni Palladino

...oggi l'Italia sarebbe come don Luigi Sturzo l'aveva sognata: libera e forte, perché ben formata sui solidi valori del cristianesimo. Lo spiegò con chiarezza mio padre in un convegno a Verona nel 1988, quando parlò della grande modernità del popolarismo sturziano e purtroppo del rifiuto della DC di seguirne l'insegnamento (vedi nel sito "servirelitalia.it" la rubrica "La nostra proposta" alla voce "Cultura politica" l'opuscolo "La strategia spirituale di don Luigi Sturzo"). Ricordava mio padre ben 31 anni fa:

"Analisi superficiali incolpano la secolarizzazione della società italiana per spiegare il regresso elettorale della DC, quasi come una denuncia di una insufficienza pastorale della Chiesa. Ma non si dice che molti credenti malfermi nella fede si sono allontanati dalla Chiesa col pretesto della condotta scandalosa di politici di quel partito, che hanno operato (e molti operano ancora) per gusto e comodo di potere, e non per vocazione di servizio. (...) I vertici della DC si vantano di aver promosso il progresso materiale del Paese, ma non si rendono conto del disordine sociale. Si dice che l'inizio dell'inversione elettorale del partito si è avuto con il voto sul divorzio e sull'aborto. Ma non si cercano nei mancati condizionamenti del disordinato sviluppo economico gli errori e le colpe dei politici democristiani, che ne avrebbero dovuto garantire la qualità, per farne uno sviluppo principalmente morale e civile.

Invece, nel disordine di uno sviluppo economico mal guidato e peggio promosso con il diffondersi di redditi parassitari e anche delinquenziali, l'Italia rischia di diventare ingovernabile, sino ad esporsi a un salvataggio politico di avventura e quindi di sventura, in una Europa che non ha la forza politica per salvarci, e in un mondo che si lascia sfuggire il contesto storico maturo per la solidarietà, sino a rischiare di farsi travolgere dal più minaccioso contesto di conflittualità. La DC cerca nel rinnovamento il recupero del consenso per guidare l'Italia fuori da una crisi, che è morale prima ancora di essere economica, finanziaria e politica. Ma quale rinnovamento può darsi un partito se, continuando a volersi chiamare cristiano, si ostina a ignorare la validità del popolarismo sturziano?"

Sabato scorso, nel suo intervento al Convegno sturziano di Caltagirone, il Card. Gualtiero Bassetti ha affermato: *"La multiforme presenza dei cattolici nella società italiana è il frutto di una storia ricchissima e di un deposito vastissimo di esperienze e cultura. I cattolici, infatti, per secoli sono stati il cuore pulsante della penisola. E più recentemente possono essere annoverati tra i 'soci fondatori' della Repubblica italiana. E lo possono rivendicare con orgoglio, coraggio e senza paura. Per questi motivi, la presenza dei cattolici nella società italiana è un valore prezioso per l'Italia. Un valore che non può essere dimenticato o cancellato. (...) Oggi come ieri essere 'liberi e forti' significa andare controcorrente, rimanendo fedeli al Vangelo in ogni campo dell'agire umano, anche in quello politico"*.

Purtroppo la DC non ha avuto il coraggio di andare controcorrente, né - dopo la sua fine - i suoi tanti eredi, nessuno veramente sturziano. È tempo che il rinnovamento sia effettivo. Ma c'è bisogno di una classe dirigente del tutto nuova, come 10 anni fa auspicava Benedetto XVI.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com